

I destinatari sono le imprese di Messina, Catania, Siracusa, Ragusa ed Enna. La scadenza è il 5 settembre

## Agro-industria e contributi per il reimpiego degli scarti

È stato pubblicato, in data 12 giugno 2014, l'avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana di pubblicazione del decreto del Ministro dello sviluppo economico del 21 maggio 2014 che individua le modalità per la concessione dei contributi e i termini per la presentazione delle domande per i progetti di ricerca e sviluppo nel settore agro-industriale nelle aree di produzione della Sicilia orientale, con particolare riferimento al reimpiego sostenibile degli scarti provenienti dalla lavorazione industriale degli agrumi, ai sensi dell'articolo 1, comma 114, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

L'obiettivo è quello di incentivare la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale nel settore agro-industriale delle aree di produzione della Sicilia orientale, finalizzati al reimpiego sostenibile degli scarti provenienti dalla lavorazione industriale degli agrumi.

I soggetti destinatari dei contributi sono le imprese che svolgono attività di "Produzione di succhi di frutta e di ortaggi" (cod. Ateco 10.3) e le "Industrie delle bevande" (cod. Ateco 11.0) aventi sede produttiva nelle province della Sicilia orientale (Messina, Catania, Siracusa, Ragusa ed Enna), ed i consorzi e le società consortili le cui quote sono partecipate per più del 30% da imprese aventi i predetti requisiti.

Sono ammessi a contributo i progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale presentati dai soggetti beneficiari in forma singola o associata fra loro.

Nei progetti presentati in forma associata deve essere prevista

la partecipazione al progetto di un Organismo di ricerca nella modalità di ricerca contrattuale.

Ciascun progetto deve prevedere che almeno una delle imprese beneficiarie svolga funzioni di soggetto utilizzatore del prototipo da realizzare, mettendo a disposizione gli impianti per la sperimentazione.

L'entità delle risorse disponibili ammonta ad euro 1.818.782,00.

Le agevolazioni sono riconosciute in conformità con le disposizioni ed i limiti delle intensità massime di aiuto previste dall'art. 31 del GBER, Regolamento (CE) n. 800 del 6 agosto 2008, per gli "Aiuti a progetti di ricerca e sviluppo".

Le agevolazioni, espresse in equivalente sovvenzione lorda,

sono pari al: 50% per i costi agevolabili relativi alla ricerca industriale; 25% per quelli relativi allo sviluppo sperimentale.

Le intensità di aiuto sono maggiorate di 10 punti percentuali per le medie imprese e di 20 punti percentuali per le piccole imprese. Una maggiorazione di 15 punti percentuali, a concorrenza di un'intensità massima dell'80% dei costi ammissibili, può essere applicata se il progetto comporta la collaborazione effettiva fra almeno due imprese indipendenti l'una dall'altra e sono soddisfatte le seguenti condizioni: nessuna impresa sostiene da sola oltre il 70% dei costi ammissibili del progetto di collaborazione; il progetto prevede la collaborazione con almeno una PMI.

La domanda deve essere pre-



sentata tramite Posta Elettronica Certificata con successiva trasmissione della documentazione cartacea, a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e non oltre il 5 settembre 2014.

Sui siti web del Ministero dello sviluppo economico e dell'As-

ssessorato delle Attività Produttive della Regione Siciliana è scaricabile il Bando con i relativi allegati. <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/>

Info e contatti resi noti dal sito del Ministero: 06 4705 2577 presso il Ministero dello sviluppo economico, 091 7079 403 presso la Regione Siciliana

Previsto l'esonero dai diritti camerali di segreteria per tutti gli atti da depositare, bilanci compresi

## Startup: in arrivo nuove agevolazioni

Ci sono nuove agevolazioni in arrivo per le startup. Il Ministero dello Sviluppo economico e Unioncamere rendono infatti nota l'estensione del campo d'applicazione dell'art. 26, comma 8 del Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con Legge 17 dicembre 2012, n. 221, riguardante l'esonero dai diritti camerali di segreteria a favore delle startup innovative e dagli incubatori certificati, a tutti gli atti depositati da tali imprese, ivi incluso, ad esempio, il bilancio d'esercizio.

Nel contempo, la circolare n. 16/E sulle agevolazioni fiscali in favore delle startup innovative e degli incubatori certificati pubblicata pochissimi giorni fa dall'Agenzia delle Entrate ha chiarito, relativamente alla norma citata, che l'esonero dal versamento dell'imposta di bollo può essere interpretato in senso generale, relativo cioè a tutti gli atti posti in essere dalle startup innova-

tive, successivi all'iscrizione nel registro delle imprese.

«Le startup innovative e gli incubatori certificati possono ora beneficiare di un'ulteriore riduzione degli oneri legati all'attività d'impresa. Si tratta di un alleggerimento senza precedenti. In forte continuità con le amministrazioni precedenti, il Ministro Guidi sta sostenendo con forza le nuove imprese innovative ad alto valore tecnologico, vero asset strategico nei processi di crescita e di creazione di occupazione - ha commentato Stefano Firpo, capo della segreteria tecnica del ministro dello Sviluppo economico -. Decisivo è stato lo spirito davvero collaborativo di Unioncamere e dell'Agenzia dell'Entrate, indice che le startup innovative vengono concepite sempre

più nitidamente come un terreno fertile di sperimentazione per nuove politiche pubbliche atte a snellire e migliorare il contesto normativo entro cui operano le imprese».

«La nascita di startup innovative è un impegno che le Camere di commercio hanno assunto con grande determinazione in questi mesi, anche sostenendo tutte le azioni che possono rappresentare una semplificazione e una riduzione di costi - ha aggiunto il segretario generale di Unioncamere, Claudio Gagliardi - per le nuove imprese».

La startup catanese Photoshoptand di Mario Bucolo conferma questo tipo di agevolazione per le startup innovative iscritte nell'apposito registro ma spera in un "risveglio dell'ente" che lo metta in linea con quelli delle città del nord. «Abbiamo chiesto alla Camera di Commercio di Catania - afferma Mario Bucolo - una variazione il 30 marzo 2014 che però non è stata ancora lavorata, mentre quella di Monza Brianza l'ha registrata in tempo reale: alle ore 12 presentavano la domanda e alle 15.30 ricevevano l'iscrizione camerale».



Siamo i peggiori pagatori d'Europa. Tra i principali Paesi dell'Unione europea solo in Italia la crisi ha aumentato i tempi necessari per saldare i fornitori. Per questo motivo un'impresa italiana su cinque è stata costretta a licenziare a causa degli effetti negativi dovuti ai ritardi nei pagamenti.

Purtroppo, continuiamo a essere i peggiori pagatori d'Europa. Se mediamente la nostra Pubblica Amministrazione (Pa) paga le imprese a 165 giorni (+ 107 giorni rispetto alla media europea), nei rapporti commerciali tra imprese ci vogliono 94 giorni affinché il committente saldi il proprio fornitore (+ 47 giorni rispetto alla media Ue). Anche nei rapporti tra privati (cioè cittadini/famiglie) e imprese, la situazione rimane difficile: sono

Le amministrazioni pubbliche italiane pagano le imprese con 107 giorni di ritardo in più rispetto alla media europea

## Imprese costrette a licenziare

Debiti per 100 mln di euro. Renzi stanzia 13 mln di euro per il 2014, ma ne pagherà solo 5

necessari mediamente 75 giorni per essere definitivamente pagati (41 in più della media Ue). In tutti e tre i casi appena descritti, nessun altro Paese d'Europa fa peggio di noi.

Si pensi che nel rapporto tra Pubblica Amministrazione e imprese in Bosnia i pagamenti avvengono in 41 giorni, in Serbia in 46 e in Grecia in 155.

Questa situazione assume una dimensione ancor più preoccupante se si analizza l'andamento dei tempi medi di pagamento registrati in questi ultimi sei anni di crisi economica (2009-2014). Nel confronto tra Italia, Francia, Germania

e Gran Bretagna, solo da noi si sono allungati i giorni necessari affinché il committente saldi il pagamento al proprio fornitore. Se tra privati (vale a dire cittadini/famiglie) e le imprese l'aumento è stato di 5 giorni, nelle transazioni commerciali tra imprese è salito di 6. Drammatica, invece, la situazione nei rapporti tra Pubblica Amministrazione e i propri fornitori. I pa-



ramenti si sono allungati di ben 37 giorni, sebbene dal 2011 la nostra Pa ha cominciato a migliorare la sua performance.

In attesa di conoscere l'effettivo stock di debiti accumulati dalla nostra Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese private, nel biennio 2013-2014 sono stati stanziati 47 miliardi di euro. Ad oggi sono stati pagati circa 23,5 miliardi di euro, mentre il Ministero dell'Economia ha annunciato nei giorni scorsi l'avvio di una procedura di erogazione di

un'altra tranche per gli Enti locali pari a 1,8 miliardi. Infine, secondo la Legge di Stabilità 2014, il Governo Renzi ha pianificato per l'anno in corso un intervento pari a 13 miliardi di euro, anche se secondo la Relazione tecnica ne potranno essere pagati, nel 2014, solo 5. Secondo la Cgia di Mestre i debiti complessivi della Pubblica Amministrazione (Pa) ammontano a oltre 100 miliardi di euro. L'Associazione veneta ha stimato questo importo dopo aver appreso il risultato emerso da una serie di indagini campionarie condotte dalla Banca d'Italia. Quest'ultima, ha approssimato in poco più di 75 miliardi di euro l'indebitamento complessivo delle Amministrazioni pubbliche maturato nel corso del 2013.